

di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

LA FNOVI PER IL TRIENNIO 2012-2014

A una frase come quella pronunciata dal Ministro della Giustizia, “Vogliamo professionisti di qualità”, come reagiamo? Pensiamoci un momento. È stata rivolta agli Ordini professionali volendo rassicurarli, a nome del Governo Monti, che non ci sarebbe stata alcuna abolizione e stabilendo un nesso causale tra liberalizzazioni e qualità. In quella frase si avverte una aspettativa, come se la qualità fosse una dote non ancora posseduta, un traguardo non ancora raggiunto. È così. È così, in primo luogo, perché è compito naturale dell'Ordine fare della qualità una questione permanente, da perseguire costantemente nell'educazione continua e nel miglioramento professionale progressivo. Ed è così, perché il corpo professionale italiano, anche il nostro, continua a mostrare squilibri interni, non avendo una eguale tensione verso la qualità. Occorre riconoscerlo.

LA QUALITÀ DELL' ORDINE

Per l'Ordine professionale la qualità è un *canone* deontologico (dal greco *kanôn*, asta dritta), una dritturetca, una regola, un ordine (appunto), un codice (appunto) di valori condivisi, riconosciuti e applicati nella condotta professionale. Quando il Governo afferma che la riforma “mira alla qualificazione dei professionisti”, non intende entrare nel merito della disciplina (economica, medica,

“ Vogliamo professionisti di qualità ”

Non è paradossale affermare che proprio gli Ordini saranno i custodi delle liberalizzazioni. Su di essi ricadono aspettative che impongono una sincera autocritica istituzionale. È iniziato un nuovo clima culturale che vuole una professione inattaccabile e culturalmente attrezzata.

tecnica, giuridica, ecc.), ma punta alla deontologia. Esorto i Presidenti a riconoscere nel Codice Deontologico del Medico Veterinario uno strumento regolamentare sostanziato dalla Legge e a contrastare diffusi atteggiamenti di comodo che negano alla deontologia efficacia disciplinare.

E LA SUA CREDIBILITÀ

I principi di riforma delle professioni si rispecchiano nel nostro Codice Deontologico.

L'Ordine è chiamato a compiti e responsabilità che ne metteranno alla prova, più di prima, la credibilità. Noi Presidenti, noi cariche pubbliche in enti pubblici, siamo

Ordini di qualità? È il momento di andare in scena preparati e consci del nostro ruolo. In troppe occasioni recitiamo un copione che non è il nostro: siamo corporativi come ci accusano di essere, sindacalizziamo la nostra missione pubblica, siamo tentati di guardare all'Ordine come ad una cosa privata e di piegarla a convenienze particolari, mentre siamo *res publica* e abbiamo obblighi di trasparenza e di servizio verso i cittadini e verso lo Stato prima ancora, lo sottolineo, che verso gli iscritti.

LA FUNZIONE DISCIPLINARE

Un Ordine di qualità è tale se fa

“ Gli iscritti devono poter contare sul massimo ritorno della quota in termini di efficienza amministrativa ”

“Dare pubblicità alle azioni disciplinari è una richiesta non più eludibile”

fino in fondo il tutore della deontologia e dell'abilitazione di Stato, mostrando più efficienza e più terzietà nell'esercizio della vigilanza e della funzione disciplinare; e mostrando più determinazione nel perseguire l'abuso di professione e le forme di correttezza e di concorso in abuso di professione. Diciamo basta agli scandali televisivi, agli scoop e riappropriamoci della nostra autorità. Combattiamo con le nostre armi chi dice, anche all'interno del nostro corpo professionale, che “tanto gli Ordini non fanno niente”. Sono coloro a cui fa comodo un Ordine che non faccia niente. Combattiamo chi sostiene che “gli Ordini non sono la casa di tutti”: sono coloro che vorrebbero, ma non possono, farla diventare “casa loro”. Sono coloro che danno fiato all'Antitrust quando sostiene l'ingresso di rappresentanti dei consumatori negli Ordini, cosa ben diversa dalla più ragionevole ipotesi di separare la funzione amministrativa da quella disciplinare. E combattiamo dunque chi non è più degno del patto fiduciario con l'Ordine, del giuramento professionale, dell'abilitazione all'esercizio esclusivo e protetto della nostra professione. E combattiamo anche le complicità interne alla nostra stessa categoria. Solo pochi giorni fa, dalle pagine del Corriere della Sera, gli Ordini “che non fanno ordine”, sono stati apostrofati come “cricche”, addirittura “mafiette”, che non avviano procedimenti disciplinari nemmeno quando un iscritto è già

stato giudicato e che non pubblicano le sanzioni con la “scusa” della privacy. È mia ferma intenzione avviare azioni di collaborazione con il Ministero della Giustizia per essere al corrente di azioni penali degli iscritti connesse all'esercizio professionale e con il Garante della privacy per assicurare l'equilibrio fra la pubblicità delle azioni disciplinare, il diritto dell'utenza e le garanzie del professionista.

UNA SCUOLA DI POLITICA ORDINISTICA

Se accettiamo di fare autocritica istituzionale dimostriamo di sentire la responsabilità della gestione di un ente pubblico e ancora di più lo dimostriamo se accettiamo di intraprendere una strada di riqualificazione della conduzione del sistema ordinistico. Tempo, risorse, mezzi, risultati passano per una gestione moderna e razionale delle nostre attività, pronte al dialogo con i cittadini, preparate a rispondere alle esigenze degli iscritti e delle pubbliche amministrazioni con cui interagiamo. Non è più tempo per i diletterismi. La Fnovi ha avviato azioni per la crescita della rete ordinistica nazionale, attraverso percorsi di formazione, di supporto e di comunicazione. Il contenitore di questa rete è *Fnovi Conservizi*, a cui aderiscono oggi 60 Ordini provinciali, nato con intenti di potenziamento della struttura ordinistica, razionalizzazione

delle attività, contenimento dei costi, massimizzazione dell'efficacia degli interventi. La duplicazione di attività che possono essere organizzate centralmente è uno spreco biasimevole, i nostri iscritti devono poter contare sul massimo ritorno della quota versata in termini di efficienza amministrativa. L'organizzazione di una Scuola di politica ordinistica - già in atto attraverso le esperienze di formazione in occasione del Consiglio Nazionale - andrà consolidata nel corso del prossimo mandato per non disperdere le competenze acquisite e per condividerle con i nuovi Presidenti eletti. A una nuova edizione del Manuale per la gestione degli Ordini seguirà l'attivazione di un sistema di videoconferenze per consentire, ove necessario, la partecipazione di componenti il Comitato Centrale alle riunioni degli Ordini provinciali e per comunicazioni periodiche agli Ordini o agli *stakeholders*.

LA TRASPARENZA: COMUNICARE

Chi fa bene non teme la trasparenza, chi fa bene vuole farlo sapere, chi fa bene comunica. Per un Ordine professionale, ente pubblico, la trasparenza è un dovere istituzionale. La Federazione è una casa di vetro, i suoi atti sono pubblici e pubblicati. Dopo l'esperienza del Bilancio Sociale e la pubblicazione on line degli ordini del giorno del Comitato Centrale, la Federazione ha promosso anche attività di comunicazione in differita video e in diretta audio delle attività del Consiglio Nazionale, per consentire a tutti gli iscritti di partecipare all'Assem-

blea nazionale dei Presidenti. Tutti gli atti dei Consigli nazionali, amministrativi, formativi e di attualità professionale sono nella disponibilità degli iscritti tramite il proprio Ordine provinciale. La Federazione ha messo a disposizione degli Ordini un impressionante ventaglio di strumenti oggi sottoutilizzati.

IL LATO OSCURO DELLA RIFORMA

Il professionista intellettuale oggi è in grave crisi identitaria perché ha perso autorevolezza sociale, non è più portatore di conoscenze superiori, ma solo più specializzate, e non è più élite culturale per l'innalzamento complessivo del grado di istruzione della società, complice la Rete, che fa ingannevolmente sentire tutti più istruiti, e non priva di responsabilità l'Università che non ha saputo, o potuto, innalzare il sapere dei laureati italiani. Il rapporto con il cittadino utente è più difficile, aggravato da dosi di sfiducia iniettate tanto verso i liberi professionisti ("casta di esosi") che verso le pubbliche amministrazioni ("casta di inefficienti"). Dobbiamo considerare di nostra pertinenza la gestione di alcuni pervasivi processi sociologici e culturali che oggettivamente logorano la relazione di fiducia: dal mito dell'infallibilità della medicina e del medico, al sensazionalismo tecnico scientifico, alle pressioni dell'industria. La Fnovi non tornerà all'autolesionistica stagione dei "gamberi", ma chiederà agli Ordini grandi sforzi di progresso qualitativo.

"L'esercizio professionale non è un privilegio generazionale"

LE STP COME I TAXI?

Per analizzare il nesso causale che il Governo stabilisce tra liberalizzazioni e qualità, mi servo di un'altra frase, presa stavolta dalla strada, da una delle categorie più ferocemente contrarie: i taxisti. *"Arriverà uno coi soldi che compra 100 auto e le farà guidare da 100 cingalesi disposti a lavorare per poco, come a New York"*. Una frase da taxi, non c'è dubbio, ma efficace per capire il rischio che abbiamo corso con le norme sulle società tra professionisti. Si mettano le strutture veterinarie al posto delle auto e si capirà facilmente cosa voglia dire l'ingresso del capitale laico nell'esercizio della professione veterinaria: un grande soggetto imprenditoriale diventa proprietario di una clinica, vi impiega personale veterinario e tecnico, un centralinista e una receptionist, quindi colloca sul mercato prestazioni scontate magari in franchising, centralizzando scorte di farmaci, attrezzature, ecc. Il Governo ha compreso le obiezioni degli Ordini e ridato al professionista intellettuale il peso che merita nell'assetto societario. Ora guardiamo con più serenità a formule societarie che potranno agevolare gli investimenti e l'esercizio in forma aggregata.

DAL CITTADINO AL CONSUMATORE

E il cittadino? Il cittadino, sintomaticamente definito "consumatore" dai liberalizzatori, sarà in

balia di offerte e saldi stagionali, coupon mordi e fuggi, grandi capitali e piccole professionalità. Il consumerismo e la contrattualizzazione del rapporto con il medico porteranno ad identificare nel prezzo il valore e il bisogno delle cure. Si addossa giustamente al professionista l'onere di spiegare la complessità della prestazione, ma nel contempo si induce il cliente/paziente a credere che la professionalità si giudichi dal totale fattura. Tutto questo in sanità è drammatico. Al cittadino si è tolta la bussola dei parametri tariffari. Non chiediamo il ritorno dei minimi inderogabili ma il mantenimento di indicatori deontologici del valore della prestazione. Presto o tardi sarà il Governo a chiederceli. Non accetteremo nemmeno, malgrado le spinte dell'Antitrust, che si elimini la verifica dell'Ordine sul messaggio pubblicitario del professionista. Il Codice del Consumo non basta a garantire il cliente/paziente perché la pubblicità promozionale è un concetto che fa a pugni con il bisogno di cure mediche. Il cliente/paziente non è un consumatore.

AUTONOMIA PREVIDENTE: L'ENPAV

Il comma 24 è la più grave offensiva che un Governo poteva lanciare agli enti di previdenza dei professionisti. La Fnovi sostiene la duplice azione dell'Enpav da un lato impegnata a ricondurre le pre-

“L’Università si consideri tenuta a tutelare i laureati che abilita”

tese dell’Esecutivo entro i termini propri dell’autonomia previdenziale e dall’altro ad assicurare la sostenibilità di lungo periodo, atteso che una riforma in tal senso è già stata adottata dal 1 gennaio 2010. Senza una riflessione sulla redditività delle professioni intellettuali, non si può parlare di contributivo come di un metodo “democratico” ne tanto meno “equo”. Non può farlo quel Governo che auspica ribassi di tariffe, riduzioni di costi delle prestazioni intellettuali, incurante degli equilibri previdenziali che le liberalizzazioni minano alle fondamenta. Non si può insinuare in una economia di mercato il sospetto verso il prestatore d’opera, la sfiducia verso il professionista, eleggere il consumatore a soggetto debole e poi pretendere che quest’ultimo comprenda e accetti parcelle trasformate in cartelle esattoriali per l’IVA e la contribuzione sociale. Ma non è superfluo aggiungere che la sostenibilità del nostro futuro previdenziale dipende dall’adempimento degli obblighi contributivi in capo a tutti i medici veterinari. È stato necessario dare una sottolineatura deontologica all’obbligo previdenziale. La Fnovi invita gli Ordini Provinciali ad avviare, in collaborazione con i Delegati Provinciali Enpav, azioni a sostegno e rinforzo di una cultura previdenziale più matura.

I GIOVANI

L’indagine che Fnovi ha commissionato a Nomisma nel 2010, è

stata soprattutto una impietosa analisi delle condizioni socio-occupazionali dei nostri giovani. Il futuro del nostro corpo professionale è risultato minato da forme di sfruttamento, sottoccupazione, caporalati che senza alcuna generosità professionale non trasmettono il sapere da una generazione all’altra, anzi le sbarrano la strada. Urge per questo una riforma del lavoro, del praticantato post laurea, delle forme di impiego che Governo e Parti Sociali stanno concertando e che gli Ordini non possono che auspicare con la massima urgenza. Trasparenza, regolarità fiscale e previdenziale devono improntare i rapporti di lavoro con i giovani Colleghi. Le Pubbliche Amministrazioni, fra cui il SSN, le Regioni e l’Accademia, devono adoperarsi per favorire l’ingresso dei giovani laureati nel mondo del lavoro, pubblico e privato, assumendo come responsabilità istituzionale, sociale e civile il destino dei medici veterinari laureati che hanno essi stessi generato.

RIGENERAZIONE DELL’ ORDINE

Il ricambio generazionale, auspicabile in tutte le Pubbliche Amministrazioni, è necessario anche alla nostra professione che si avvia ad una senescenza culturale che la danneggerà presto se non si favorirà l’ingresso di risorse fresche e idee nuove, se non si abbandonerà la tentazione di una

aristocratica e infeconda chiusura verso il futuro.

L’impegno della Fnovi verso i giovani dovrà essere preponderante nel prossimo mandato e sarà caratterizzato dalla compenetrazione fra “vecchie” e “nuove” generazioni, contro divisioni del corpo professionale incompatibili con la nostra deontologia. Ma altrettanto non potrà frenare il nuovo che avanza per assecondare incrostazioni di comodo. Dire che l’abilitazione non è il posto fisso equivale a dire che chi lavora male rischierà di essere scalzato da giovani ben più adattati e adattabili culturalmente ad una società fortemente connotata dalle relazioni sociali, dalla connettività, dalla perdita di autorevolezza di tutte le professioni intellettuali nell’era di internet (dai giornalisti ai medici); giovani nativi di Internet che hanno gli anticorpi per resistere alle sfide dell’era della condivisione “*social oriented*” che sanno come rispondere ai clienti quando hanno “letto su Internet che...”; giovani nativi dell’era del precariato, che hanno darwinisticamente sviluppato doti di mobilità, interdisciplinarietà, competenze linguistiche e informatiche, velocità di adattamento.

La Fnovi ha già cominciato a fare la sua parte indicando borse di studio e lanciando il concorso Giovani medici veterinari per la Fnovi. Intende favorire la creazione di una Consulta giovani veterinari, una sorta di Comitato Centrale giovani veterinari, selezionati da un concorso per idee discuterà e fornirà pareri sulle argomenti professionali. L’apertura ai giovani risponde ad esigenze di autorigenerazione interna delle istituzioni ordinisti-



CONCORSO DI IDEE

Giovani medici veterinari per la Fnovi

Sei laureato in Medicina veterinaria, risiedi in Italia, sei iscritto ad un Ordine provinciale e hai meno di 35 anni di età? Allora ti invitiamo partecipare al concorso di idee promosso dalla Presidenza Fnovi. Se la tua sarà una delle 5 migliori idee vincitrici, entrerai a far parte dei "Giovani medici veterinari per la Fnovi", un gruppo di lavoro che avrà funzioni consultive e di supporto alla Federazione, nella realizzazione delle migliori idee emerse dal concorso. Potrai partecipare di persona agli incontri presso la sede di Roma, ai Consigli nazionali, agli altri gruppi di lavoro Fnovi e disporre di uno spazio web. È volontà e progetto di questa Federazione fornire fin da ora a questi giovani colleghi gli strumenti per non arrivare impreparati a tale compito. Ma è volontà della Federazione ascoltare e accogliere istanze e idee. Le professioni intellettuali sono portatrici di valori etici. La realizzazione di questi valori richiede idee e progetti. Il disinteresse dei professionisti alla vita politica non rende giustizia al ruolo che la politica dovrebbe avere nella nostra società. A questi veterinari chiediamo idee e progetti per lo sviluppo della partecipazione alla vita politica della professione nel segno, oggi più moderno che mai, di Aristotele per il quale "la politica è l'arte di vivere bene assieme".

NUOVI SCENARI NUOVE IDEE

La veterinaria è stata rivoluzionata da nuove conoscenze, da nuove tecnologie e da grandi mutamenti che investono tutta la società, i mercati e i servizi professionali. Non è più possibile pensare ad una professione confinata al territorio nazionale. Sono in contrazione gli spazi occupazionali tradizionali, ma si amplia la rilevanza del medico veterinario in settori interdisciplinari come la ricerca, l'ambiente, le scienze comportamentali, la bioetica, la pet therapy e la one health medicine; le nostre competenze si estendono a settori di sanità animale e sicurezza alimentare rivendicati e non più trascurabili; le competenze tradizionali si modificano, specializzandosi ed evolvendo all'insegna della prevenzione, dell'epidemiologia e del benessere animale. Sono aumentate le presenze femminili, sono in arrivo nuove generazioni.

DA DOVE SI COMINCIA?

Dalla voglia di fare, di pensare, di contribuire alle attività dell'istituzione ordinistica e ai suoi processi decisionali. Dal bisogno di idee nuove, fresche, vitali e proiettate nel futuro.

Dalla consapevolezza che sono entrati nel corpo professionali migliaia di giovani e tra questi i futuri dirigenti della nostra professione.

TEMA DEL CONCORSO

Sviluppare un progetto che, muovendo dai valori degli Ordini e dall'attuale condizione della professione, faccia proposte operative per un rilancio della partecipazione dei medici veterinari alla vita politica.

COME SI PARTECIPA?

1. Articola la tua idea-proposta progettuale in un documento di testo, in formato pdf e word, carattere Times New Roman 12, entro il limite di 5 cartelle.
2. Indica le modalità, i mezzi, gli strumenti, anche tecnologici, che ritieni utili o necessari alla realizzazione della tua idea.
3. La presentazione può essere accompagnata da materiale illustrativo, anche multimediale.
4. Dati e informazioni dovranno essere supportati dalla citazione di eventuali fonte esterne e bibliografiche.
5. Il progetto deve essere presentato anche in lingua inglese, in traduzione integrale o come abstract esaustivo.
6. Eventuali collaborazioni andranno citate.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Originalità, modernità, creatività, economicità, fattibilità del progetto.

Qualità della presentazione, completezza, sistematicità d'approccio e d'attuazione.

Qualità della visione politico-professionale, anche su scala europea.

Conoscenze di base legate al progetto. Capacità di discutere il progetto con la commissione valutatrice.

COMMISSIONE VALUTATRICE

Componenti: un Consigliere Fnovi, un delegato Fnovi in Fve, un esperto in comunicazione.

Regolamento: www.fnovi.it dal 15 marzo - Scadenza domande: 30 aprile 2012

“ Il Medico Veterinario di Sanità Pubblica merita un rilancio di immagine”

che che hanno l'obbligo di aprirsi ai giovani e di far entrare energie rivitalizzanti.

LAVORO VUOL DIRE FORMAZIONE

Con qualche eccezione, non possiamo imputare il progressivo calo di posti disponibili ad un virtuoso ripensamento dell'Accademia, ma ad una (sacrosanta) legge imposta dalla riforma universitaria che non consente immatricolazioni ai corsi di laurea che non diano garanzie di qualità didattica. Dobbiamo alla cosiddetta certificazione Eaeve e al nostro impegno il merito di avere abbattuto numeri di laureati da esodo biblico, fatti salvi pochi casi di autoriduzione responsabile della programmazione (958 i posti disponibili per l' a. a. 2011-2012).

Seguiamo con particolare attenzione l'attuazione della Riforma Gelmini. Tutta la governance accademica seguirà le regole di nuovi statuti e di nuovi equilibri fra didattica e finanziamenti. Il nostro corso di laurea è costoso, abbiamo già visto Atenei ricorrere a forme di tassazione supplementare, nel momento in cui è richiesto di investire in risorse didattiche. Ci attendiamo di non assistere alla nascita di strutture costrette a scendere sul mercato per sostenersi e crediamo sia tempo di dare loro una regolamentazione che ne connoti la finalità eminentemente formativa. Per tutte queste ragioni auspi-

chiamo che la Fnovi sia un riferimento per l'Anvur, l'Agenzia per la Valutazione dell'Università, che in un suo primo illuminato parere ha sottolineato la necessità di parametrare il numero programmato alle reali possibilità occupazionali e di razionalizzare l'offerta formativa all'insegna della qualità didattica. Tutto questo non significa più soltanto “orientamento” alla scelta consapevole degli studi universitari, ma anche alla scelta consapevole del futuro ambito disciplinare, favorendo già durante gli studi forme di indirizzo settoriale della formazione. La Fnovi si renderà disponibile a collaborazioni per la riforma del test di accesso al corso di laurea e dell'esame di Stato, per innovare le fasi di ingresso alla formazione e di ingresso alla professione, restituendo credibilità, affidabilità ed efficacia ad entrambe le selezioni.

I nostri laureati hanno bisogno di disporre di saperi nuovi richiesti dall'evoluzione della sanità, dell'economia zootecnica e alimentare. Settori macroscopici della nostra produzione nazionale non sono adeguatamente coperti dalla formazione universitaria. L'Accademia deve tornare ad essere un luogo di produzione del sapere. È suo primario compito.

IL RISCHIO DEI “ MEZZI VETERINARI ”

Tamponata l'emorragia di laureati, siamo esposti al rischio di

una nuova - ben più grave - emorragia di “mezzi laureati”, in fuoriuscita senza controllo numerico e formativo dai corsi di laurea breve. Arginato un problema non possiamo consentire all'Università la fiumana dei laureati biennali e triennali, che fregiandosi del titolo di “dottore” potranno esercitare generando confusione in una utenza incoraggiata dalla crisi a cercare il primo prezzo e per la quale il “mezzo veterinario” potrà bastare.

La Fnovi non avanza preclusioni acritiche, ma invita l'Università a ponderare le scelte, ad avvertire la responsabilità e le conseguenze del creare figure che potranno destabilizzare il sistema di formazione e di abilitazione. L'Università si consideri tenuta a tutelare i laureati che abilita. Non saranno tollerate figure sanitarie para-veterinarie in grado di fregiarsi del titolo di dottore e le figure tecniche non dovranno avere competenze sovrapponibili a quelle che la Legge riserva in via esclusiva solo ai medici veterinari abilitati dallo Stato.

Non raramente il sistema di selezione degli accessi all'Università propone profili di giovani che, dopo aver partecipato a tutte le selezioni ad accesso programmato, si iscrivono al corso “accessibile”. Queste lauree - convenienti solo agli introiti degli Atenei- diventano rifugio dalla disoccupazione intellettuale di coloro che non hanno avuto accesso ad altre opportunità. Ci piacerebbe pensare a vocazioni personali e non a soluzioni di ripiego dal fallimento di altre strade. Preoccupano anche le intenzioni del Governo sul valore legale della laurea, quando leggiamo dell'abolizione della diffe-

renza fra la laurea breve (3 anni) e quella magistrale.

LONG LIFE LEARNING

L'asse portante del disegno di riforma dell'ordinamento professionale è rappresentato dalla riqualificazione professionale e deontologica del medico veterinario. La previsione di una formazione permanente rappresenta una delle leve fondamentali per conseguire questo obiettivo, tramite una formazione *long life*, capace di adeguare nel tempo conoscenze e competenze. La Dichiarazione di Firenze adottata all'unanimità dal Consiglio Nazionale Fnovi ha affermato la posizione della Federazione riguardo i doveri di aggiornamento permanente.

La Federazione si è dotata di una struttura finalizzata alla promozione, al coordinamento e alla sperimentazione di politiche formative, anche rivolte all'integrazione dei sistemi della formazione, dell'Università e del lavoro. Ha realizzato una piattaforma per l'educazione continua professionale (legislazione, deontologia, bioetica, farmaco, benessere animale, ecc.) destinata a tutti i medici veterinari in forma gratuita. L'attività di formazione, attraverso la piattaforma e-learning e il mensile 30giorni ha prodotto una vasta produzione. Da segnalare la prima esperienza di formazione a distanza internazionale, in lingua italiana e inglese, sulle *Procedure per l'esecuzione dei controlli nella movimentazione comunitaria di cani e gatti* (ottobre 2011), giunta alla seconda edizione.

DIECI OBIETTIVI PER TRE ANNI

Per perseguire questi obiettivi serve una medicina veterinaria eticamente inattaccabile, culturalmente attrezzata, consapevole delle proprie radici, moderna, capace di promuovere relazioni tra pubblico e privato. Per questo Ordini professionali, associazioni, società, sindacati, facoltà devono ricercare "un nuovo clima culturale". Intelligenze, formazione, servizi qualificati, efficienti, capaci di *performances* che rispondono ai bisogni della gente.

- 1** Promuovere la crescita della rete ordinistica nazionale con azioni di **formazione, di supporto, di comunicazione destinate agli Ordini**;
- 2** Promuovere una rappresentanza mista (doppio genere) negli organismi istituzionali per perseguire **l'equilibrio di genere e il rinnovo generazionale** degli organismi stessi;
- 3** Promuovere la **ricerca di nuovi spazi di occupazione** in risposta ai fattori di debolezza strutturale della nostra professione, anche avvalendosi di un **Osservatorio sulla professione veterinaria** per la raccolta e l'analisi di dati utili ad orientare le scelte professionali in fase di accesso e di esercizio dell'attività;
- 4** Promuovere **politiche di integrazione e regolarizzazione contrattuale**, anche attraverso forme innovative e sperimentali dei rapporti di lavoro, in risposta a disoccupazione, precariato e forme di lavoro atipiche che non raramente mascherano "lavoro nascosto";
- 5** Promuovere la **politica della professione**, discutendo tutte le azioni e le scelte che abbiano impatto sulla professione, promuovendo azioni e soluzioni;
- 6** Promuovere **l'immagine della professione** medica veterinaria supportando iniziative di comunicazione che la rendano più visibile, nei confronti dell'utenza e della società;
- 7** Promuovere il **senso di appartenenza** al corpo professionale, **la coesione territoriale**;
- 8** Promuovere la **cultura della qualità e dell'eccellenza** professionale;
- 9** Promuovere la **formazione dei medici veterinari** con riguardo all'ordinamento professionale, alla legislazione, all'etica e alla deontologia;
- 10** Promuovere **politiche formative** ed organizzative di prevenzione dell'errore e di gestione degli eventi dannosi, sul versante della risoluzione stragiudiziale dei contenziosi; studiare ed attuare **forme di tutela assicurativa** di categoria e di assistenza legale mediata dall'istituzione ordinistica.

EFFETTO MONTI ANCHE PER IL SSN

È più che auspicabile un coordinamento tra i servizi espletati dalle Facoltà, dagli Istituti Zooprofilattici e dalle altre strutture del Servizio sanitario nazionale. È più che auspicabile un coordinamento fra il governo centrale e le amministrazioni regionali. Ma in questi processi devono essere coinvolti e sentiti anche gli Ordini.

Il SSN italiano di cui siamo fieri mostra segni di cedevolezza sotto il peso del decentramento. Non vediamo nascere un nuovo Governo Clinico in Italia, non siamo ancora prossimi a quel patto per la salute che vede strenuamente impegnato il Ministro della Salute Renato Balduzzi nel confronto con le Regioni. Un confronto che non può esulare dalla questione del riparto, dei costi standard, della virtuosa riorganizzazione della spesa sanitaria pubblica. È la Corte dei Conti nel suo impietoso rapporto del 17 febbraio scorso a dirci che

nella sanità italiana albergano illeciti gravissimi al confronto dei quali gli sprechi, onta morale gravissima per chi gestisce la salute, appaiono come incompetenze minori. Poco lusinghiera anche la relazione al Parlamento sull'attività intramuraria, di per sé una anomalia in un SSN che ha nelle liste d'attesa ritardi di efficienza, che fa dei pazienti degli "arretrati da smaltire", e che si permette di non evitare il conflitto di interessi. C'è bisogno di un "effetto Monti" anche in sanità, inteso come un recupero di credibilità e fiducia in un Ssn capace di assolvere i propri compiti con onestà, merito e preparazione.

VALORIZZARE LA SANITÀ PUBBLICA

I Servizi Veterinari italiani, i colleghi impegnati in Sanità Pubblica sono una risorsa sottostimata. Non si tratta solo di rivendicazioni contrattuali che le parti sociali hanno il compito di per-

seguire, ma anche di restituire centralità al medico veterinario nella tutela della sicurezza alimentare ad opera delle istituzioni preposte, centrali e territoriali. Il Medico Veterinario di Sanità Pubblica merita un rilancio di immagine, una iniezione di fiducia e segnali di gratificazione professionale anche agli occhi dell'opinione pubblica. Altre istituzioni preposte ai controlli e alle sanzioni risultano spettacolarmente più visibili ai consumatori, con effetto deprimente sull'abnegazione e gli sforzi di tanti Colleghi che vivono il proprio ruolo come una missione pubblica.

E come dimenticare, la vergogna delle intimidazioni? Siamo membri dell'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli operatori e sull'attività di medicina veterinaria pubblica. È tempo di un salto di qualità e di collegare l'Osservatorio al Ministero dell'Interno per darvi operatività oltre che funzioni meramente di studio e di contabilizzazione del fenomeno. L'esercizio dell'indignazione alla Fnovi non basta più.

È dunque intenzione della Federazione avviare azioni di promozione della figura del Medico Veterinario di Sanità Pubblica in tutti i settori d'azione, auspicando che dal Ministero della Salute giunga una convinta adesione a focalizzare su di esso un'attenzione particolare e dedicata. La Fnovi esorta ad abbandonare arcaici retaggi culturali che per troppo tempo hanno tratto convenienze dal coltivare la divisione del corpo professionale fra "pubblici" e "privati" ed esorta a riconoscere nell'appartenenza all'Ordine professionale

LE DONNE E IL TERRITORIO

Nell'organigramma ordinistico cresce la componente femminile, specularmente alla connotazione di genere della categoria. Dovere istituzionale dell'Ordine è di essere rappresentativo, pertanto la creazione di una commissione Pari Opportunità rientrerà fra gli obiettivi del prossimo mandato. La Fnovi incoraggia il raccordo ordinistico regionale e la coesione territoriale del corpo professionale. Ha definito uno Statuto - tipo per le Federazioni regionali degli Ordini provinciali che ha già trovato applicazione.

Per la prima volta sono stati individuati dei principi regolatori comuni per questi organismi che, pur non essendo previsti dall'ordinamento professionale, rappresentano un indispensabile collegamento intermedio fra il livello centrale e quello provinciale.

le radici di una identità comune. Nell'Ordine professionale non ci sono maggioranze e minoranze: tutti gli iscritti sono uguali davanti al Codice Deontologico del Medico Veterinario.

IMPEGNO E CONQUISTE

Dobbiamo recuperare terreno là dove siamo stati espropriati delle nostre competenze e dobbiamo stare attenti alle occasioni. Rivendicare competenze (es. apicoltura, acquacoltura, ambiente, ecc.) consolidare le esistenti (es. formalizzazione del veterinario aziendale, del medico veterinario esperto in medicina comportamentale), acquisirne di nuove (es. mediatore civile, temporary manager, nuove materie di insegnamento nella scuola, ecc.) è compito di una professione che garantisce la propria evoluzione e la propria sopravvivenza.

Il consolidamento delle competenze è culminato nel traguardo del *Protocollo d'intesa per il veterinario di fiducia*, naturale approdo della "Carta fondativa del veterinario aziendale" che il Consiglio Nazionale ha approvato all'unanimità. Siamo di fronte alla più grande affermazione di ruolo del veterinario d'azienda zootecnica, quell'anello indispensabile della rete di epidemiosorveglianza, al servizio della sanità animale, delle produzioni, del SSN. Ne conseguirà un percorso di formazione, mutuato dal modello europeo del *veterinary acknowledged*. Fra gli spazi professionali da preservare voglio ricordare anche le produzioni alimentari di nicchia, le produzioni rurali e tipiche del nostro

Paese che non possiamo trascurare. Non da ultimo, andranno preservate le nostre competenze in settori ancora da consolidare come le medicine complementari. Infine, al riguardo del cosiddetto "patentino", sarà necessario ripristinare con urgenza l'impianto normativo che ha determinato il riconoscimento del ruolo sociale del medico veterinario, quale soggetto educatore e di promozione del corretto rapporto uomo-animale.

LAVORARE IN GRUPPO

L'attività dei gruppi di lavoro ha valore culturale e politico. Il concorso di professionalità dedicate e generose ha prodotto un'intensa attività documentale, oggi nella disponibilità della categoria e delle istituzioni. Gruppi tematici, pionieristici nell'esplorazione di tematiche incomprensibilmente trascurate, malgrado la loro importanza strategica: apicoltura, acquacoltura, cunicoltura, sperimentazione animale, comportamento animale, veterinario aziendale e farmaco. Il Gruppo Fnovi sul Farmaco, in particolare, ha dato vita anche ad un servizio di consulenza attivo alla casella farmaco@fnovi.it. Tutti oggi hanno una risposta organizzata dal gruppo di esperti Fnovi. Decine e decine di Colleghi che hanno dedicato tempo e preparazione a di una intensa attività di studio e di confronto, talvolta interdisciplinare come nel caso della Consulta nazionale su etica, scienza e professione medico veterinaria. Il concetto di gruppo si allarga all'intero corpo professionale nell'allestimento

di ampie consultazioni come quelle promosse sulla gestione del farmaco veterinario. Su quest'ultimo aspetto si concentrano le energie profuse, insieme al Ministero della Salute, per una normativa in profonda revisione in tutti i campi di applicazione.

IN EUROPA SIAMO PRIMI ATTORI

Abbiamo portato duecento delegati europei in Italia. Le elezioni del Board Fve si sono svolte in terra siciliana, nel cuore del Mediterraneo italiano, al culmine delle celebrazioni mondiali della fondazione accademica della nostra professione (Vet 2011). La Fve ci ha visto protagonisti per apporto culturale e progettuale, oltre che per la determinazione a voler dare più peso alla delegazione italiana. È di queste settimane la costituzione di un Gruppo di lavoro europeo sull'apicoltura, una iniziativa maturata in seno alla Fve durante i lavori della General Assembly di Palermo e che oggi vede la Fnovi esprimere una propria rappresentante.

La Fnovi è presente oltre che nella General Assembly, nei gruppi di lavoro e nello *Statutory Body*, l'organismo della Fve per la produzione di pareri sulla regolamentazione della professione veterinaria in Europa. Dall'esperienza di lavoro e di pensiero che matura in ambito europeo la Fnovi mutua principi etico-deontologici (*Code of Conduct*) definizioni professionali (*Veterinary Act e Veterinary Acknowledged*) linee guida e atti di indirizzo (*Piano Sanitario della Mandria, Antibioticoresistenza*). ●